

RIVOLUZIONE COMUNISTA

ISRAELE ESPORTA IL “METODO GAZA” NELLA CISGIORDANIA OCCUPATA. LA “TREGUA” NON FERMA LA BARBARIE SIONISTA.

La “tregua” a Gaza - Il 15 gennaio è stato raggiunto a Doha nel Qatar l'accordo di tregua tra Israele e Hamas, mediato da USA, Egitto e Qatar. L'accordo, composto di 8 articoli, si intitola: *“Appendice I - Procedure pratiche e strategie per l'attuazione dell'accordo sullo scambio di ostaggi israeliani e prigionieri palestinesi e il ritorno a una distensione duratura che porti ad un cessate il fuoco permanente tra le due parti”*. Infatti, il suo testo fa riferimento all'Accordo sottoscritto il 27 maggio 2024, rivelato dall'allora Presidente USA Biden, di cui non è mai stato reso pubblico il testo ufficiale, e che prevede tre fasi di attuazione, ciascuna della durata di 42 giorni.

La prima fase, attualmente in corso, è appunto quella regolata dall'*Appendice* del 15 gennaio. Essa stabilisce: il rilascio di 33 ostaggi israeliani in cambio di circa 2000 palestinesi detenuti nelle carceri israeliane; il ritiro parziale dell'esercito sionista dalla Striscia di Gaza, di cui manterrà il controllo di una vasta area al confine con Israele profonda da 700 a 1000 metri; la possibilità per gli abitanti sfollati dalla parte nord della Striscia, devastata e distrutta dai bombardamenti israeliani, di tornarvi *“disarmati”*; l'ingresso quotidiano nella Striscia di 600 camion di vettovaglie e farmaci.

La seconda fase dell'Accordo del 27 maggio 2024 inizierà il 2 marzo prossimo solo se tutto quanto stabilito per la prima fase sarà stato rispettato. In questo caso sarà annunciato *“il ritorno di una calma sostenibile”*, con il ritiro dell'esercito israeliano dal confine tra l'Egitto e la Striscia di Gaza (lo strategico *“Corridoio Philadelphia”* sotto il quale correvano i tunnel costruiti da Hamas) e la liberazione di tutti gli ostaggi israeliani ancora vivi in cambio di un numero molto maggiore, ma ancora da determinare, di detenuti palestinesi. Se quanto previsto verrà rispettato, inizierà la terza fase, che dovrà concludersi il 28 maggio prossimo, con la restituzione delle spoglie degli ostaggi israeliani e dei prigionieri palestinesi deceduti e con la definizione del *“piano di ricostruzione della Striscia di Gaza per un periodo da 3 a 5 anni sotto la supervisione di una serie di paesi e organizzazioni tra cui Egitto, Qatar e Nazioni Unite”* (citiamo dalle bozze dell'Accordo del 27 maggio 2024, pubblicate dalla stampa).

Israele usa il “metodo Gaza” in Cisgiordania - A parte il fatto che la tregua attualmente in corso appare appesa a un filo e che i *piani di ricostruzione* sono l'ennesimo insulto dei finanziari imperialisti, petroparasiti, egiziani e israeliani, che intendono fare affari sulle ossa e sui corpi palestinesi (Trump ha dichiarato che il litorale di Gaza è di eccezionale bellezza immobiliare), ci si deve chiedere perché un accordo - già raggiunto il 27 maggio 2024 - abbia trovato un primo inizio sette mesi e mezzo dopo. Ciò è accaduto perché lo Stato sionista ha voluto proseguire il massacro della popolazione di Gaza (decine di migliaia di morti e centinaia di migliaia di feriti) e la sistematica devastazione del suo territorio, che ha reso invivibile per i superstiti; e lo ha fatto in modo ancora più bestiale da dicembre 2024 a metà gennaio 2025, sempre con il sostegno degli imperialisti americani ed europei, dopo aver costretto il 27 novembre 2024 Hezbollah al cessate il fuoco sul confine libanese, e dopo aver conquistato nella prima metà di dicembre territori strategici al confine con la Siria approfittando della caduta del regime di Assad, spezzando *“l'asse della resistenza”* costruito dall'Iran al fianco di Hamas.

Raggiunti questi risultati, il governo Netanyahu ritiene ora di poter esportare nei territori occupati della Cisgiordania il *“metodo Gaza”*, il metodo dello sterminio, dell'affamamento e della devastazione. Appena firmato l'accordo di tregua a Gaza, l'esercito israeliano - con l'appoggio della polizia della Autorità Nazionale Palestinese - ha messo sotto assedio il campo profughi di Jenin, intimando alla popolazione di evacuarlo e passando alla distruzione di strade, case, infrastrutture. L'obiettivo militare è quello di far fuori i gruppi di resistenza armata formati da giovani indipendenti e da militanti di altre formazioni; quello sociale e politico è costringere la popolazione alla fuga e all'abbandono di villaggi, città e campi che i coloni sionisti intendono occupare. Il governo Netanyahu e il suo ministro Smotrich, colono fascista messo a capo dell'amministrazione militare della Cisgiordania, svolgono questa politica in modo implacabile e dal 7 ottobre 2023 hanno fatto 800 morti palestinesi. Quindi, appare chiaro il legame tra la tregua a Gaza e l'assalto portato a Jenin

e in futuro ad altre città e villaggi palestinesi in Cisgiordania: la tregua libera energie assassine contro la popolazione della Cisgiordania; l'inevitabile e coraggiosa resistenza contro esercito e coloni, condotta in Cisgiordania, darà ad Israele il pretesto per riprendere il massacro a Gaza.

La nuova spartizione del Medio Oriente porta nuovi massacri - Dal 7 ottobre 2023, la *"Guerra di Gaza"* è divenuta un fronte della nuova spartizione del Medio Oriente tra le potenze imperialistiche e quelle regionali, accelerata dal collasso del regime siriano, alleato di Russia e Iran: Israele persegue non solo i suoi storici piani di annichilimento del popolo palestinese e di annessione della Cisgiordania e Gaza, ma anche quelli di espansione in Libano e in Siria e di sconfitta o neutralizzazione della concorrente potenza iraniana, da attuare nel quadro del rinnovato predominio dell'imperialismo americano, di cui lo stato sionista è il bastione militare nella regione.

Si tratta di un piano avventuristico, sia perché la potenza americana è storicamente in declino sia perché altre potenze intendono partecipare a questa spartizione: gli imperialisti europei, con l'Italia in prima fila (Tajani è appena stato in Siria, Libano, Israele; la Meloni, dopo Washington, è andata a Dubai e a Gedda; Crosetto punta a mandare soldati italiani *in missione di pace* a Gaza); la Turchia in piena espansione in Siria, Iraq, Libia, Corno d'Africa; la Russia e l'Iran, che intendono riprendere il terreno perduto in Siria ed hanno appena stipulato un trattato di cooperazione strategica; l'Egitto, in piena crisi economica e sociale; l'Arabia Saudita, gli Emirati e il Qatar, con i loro capitali da investire; e la Cina, quale potenza economica mondiale.

Nazionalismo borghese e internazionalismo proletario - In questa situazione di crescenti contrasti e guerre tra gli Stati, il massacro del popolo palestinese è destinato a continuare e ad unirsi alle sofferenze delle masse lavoratrici di tutto il Medio Oriente, Israele compreso, e del Mediterraneo. E non se ne esce, come insegnano 75 anni di lotta del popolo palestinese, sostenendo posizioni nazionaliste (panarabiste o islamiste), che si appoggiano di volta in volta a questo o quello schieramento anti Israele e USA, nell'illusione che il cosiddetto *Asse della Resistenza* e i suoi interessi borghesi possano favorire la liberazione nazionale.

In Medio Oriente, come in tutto il mondo, l'antagonismo di classe passa tra nazionalismo borghese e proletariato; ed alle guerre tra gli Stati, in corso e in sviluppo, si può rispondere solo con l'internazionalismo proletario. Nel nostro documento del 7 ottobre 2024, a un anno dall'inizio della *"Guerra di Gaza"*, abbiamo scritto: *"I proletari, che sono anche in Medio Oriente, la parte più numerosa della popolazione e che negli ultimi anni, dall'Iran al Libano, dall'Iraq a Israele, hanno partecipato ad agitazioni e rivolte contro il potere statale in crisi, non devono farsi rimorchiare dal nazionalismo sui fronti di guerra, devono organizzarsi autonomamente costituendo partiti comunisti per contrapporre alla guerra tra gli Stati la lotta di classe e l'internazionalismo proletario, per costituire il fronte rivoluzionario del Medio Oriente e del Mediterraneo, abbattere lo Stato sionista e i reazionari Stati islamici o militari della regione, costruire una federazione socialista basata sul potere armato dei lavoratori, nella quale il popolo palestinese sarà libero dall'oppressione nel quadro di una federazione socialista dei lavoratori arabi e israeliani"*. Lo ribadiamo e diamo le seguenti indicazioni.

Guerra di classe contro tutti gli imperialismi e i loro strumenti di dominio (NATO, basi militari, ONU, ecc.). Contro ogni guerra capitalista, internazionalismo proletario.

Fuori gli eserciti americano, israeliano, russo, turco, italiano, francese, iraniano dai paesi occupati e spartiti del Medio Oriente (Siria, Iraq, Libano, Libia) e dell'Africa.

Le masse lavoratrici e i giovani del Medio Oriente si sollevino contro le loro cricche di potere. Contro ogni nazionalismo borghese, per la federazione socialista dei lavoratori arabi e israeliani. Costruire i partiti comunisti e il fronte rivoluzionario del Medio Oriente, del Mediterraneo ed europeo. Unione internazionale dei lavoratori del mondo intero.

Combattere il governo Meloni, governo di repressione totalitaria e di immiserimento operaio, guerrafondaio e razziatore dell'Africa, complice di USA e Israele nelle guerre in Ucraina e Medio Oriente. Opporsi all'intervento di truppe italiane a Gaza e alla fornitura di armi ad Israele, Arabia Saudita e altri stati della regione. Sviluppare e rafforzare il sindacato di classe. La gioventù combattiva si organizzi nel partito rivoluzionario per spazzar via il capitalismo e costruire il comunismo.

Milano, 25 gennaio 2025

L'Esecutivo della Sezione di Milano

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 16,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**.
BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il martedì dalle 10 alle 12. **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it